

L'ALTRO FRONTE

06901 **Per gli incentivi
riordino esteso
agli aiuti fiscali** 06901

Carmine Fotina — a pag. 4

Il riordino incentivi allargato agli aiuti fiscali

**Chiarita l'autonomia
delle Regioni
sulle agevolazioni.
Compromesso
sui professionisti**

Al Senato

**Ok in commissione per
includere i bonus 5.0. C'è il
nodo dell'istanza preventiva**

Carmine Fotina

ROMA

La commissione Industria del Senato ritocca il perimetro della delega al governo per il riordino degli incentivi. Il disegno di legge era stato approvato in consiglio dei ministri il 23 febbraio; ieri in commissione si è concluso l'esame degli emendamenti e stamattina sarà votato il mandato al relatore (Adriano Paroli), poi il testo passerà all'Aula per la conclusione della prima lettura.

Si chiarisce che l'ambito di intervento sarà quello statale, restando più che altro l'esigenza di un raccordo programmatico con le Regioni. Con l'approvazione di un emendamento a firma del relatore, poi, si precisa che la revisione includerà anche «gli incentivi alle imprese aventi natura fiscale, fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo», demandata alla specifica disciplina di settore. Un modo per essere certi di poter intervenire con i successivi decreti delegati, se necessario, anche sul tema dei crediti di imposta del piano Transizione 4.0 (è già pronta la nuova versione 5.0) gestiti

dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit). Su quest'ultimo fronte del resto va ricordato che l'agenzia delle Entrate, in audizione presso la commissione presieduta dal senatore Luca De Carlo, aveva evidenziato la necessità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo ad esempio un obbligo di istanza preventiva per i crediti di imposta.

Tornando al doppio livello di incentivi, statale e regionale, emendamenti sia della maggioranza sia dell'opposizione hanno recepito le preoccupazioni sollevate dalle Regioni sul rischio di una razionalizzazione, con relativo taglio delle misure, che potesse essere decisa direttamente dal Mimit. Di qui, l'approvazione di correttivi che richiamano al rispetto delle competenze in materia (articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione), all'«autonomia programmatica delle Regioni» (anche sul cofinanziamento dei fondi europei) e sanciscono «l'autonomia» nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'attuazione di specifici interventi mirati comunque «nel rispetto delle diverse realtà territoriali». Dove il testo base faceva poi riferimento a «soluzioni di raccordo», sempre con emendamenti bipartisan si parla ora «di tavoli di confronto interistituzionali». Confermato il via libera a una riformulazione, su cui per il governo ha lavorato il sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci, di emendamenti (non solo della Lega, anche di Forza Italia, M5S e Misto) che puntavano alla piena equiparazione tra imprese e professionisti nell'accesso agli incentivi. Il ministero del-

l'Economia ha dato parere solo a una riscrittura decisamente più attenuata, per inserire tra i principi direttivi della delega anche che la «qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Non sono passati invece, nella loro forma originaria, gli emendamenti che chiedevano di mettere fine alla pratica del click day che in diversi casi ha trasformato l'accesso delle imprese agli incentivi in una corsa online. È passato solo un riferimento all'«implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali» che riducano il rischio che l'assegnazione avvenga «sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza». Accolti con riformulazione e notevolmente sfumati, anche in considerazione di quanto sopra detto sull'agenzia delle Entrate, alcuni emendamenti volti a privilegiare gli incentivi automatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ESCLUSI
Non passano
le modifiche
per mettere
fine ai click
day ma solo
indicazioni
per soluzioni
alternative**

